

ricerca



globalist syndication

[World](#) [News](#) [Politics](#) [Economy](#) [Intelligence](#) [Media](#) [Green](#) [Culture](#) [Life](#) [Sport](#) [Science](#)**Politics**

Zingaretti e tutto il Pd sono molto preoccupati: "Sulla scuola si rischia una rivolta di massa"

"Sarebbe intollerabile dopo mesi di lockdown far perdere anche solo un'ulteriore ora di lezione, nell'incertezza o con una apertura a singhiozzo interrotta quasi subito da una nuova pausa del lavoro scolastico"



Zingaretti

globalist

17 agosto 2020



"Sulla scuola si rischia "una rivolta di massa". A paventare questo scenario è il segretario del Pd Nicola Zingaretti in un intervento su La Stampa. "Non lo dico per mettere una bandierina polemica", scrive il leader dem, "piuttosto per continuare a svolgere come Pd un ruolo di allerta e anche di proposta in un settore che coinvolge milioni di persone. Tra operatori, insegnanti e soprattutto famiglie. Sarebbe intollerabile dopo mesi di lockdown far perdere anche solo un'ulteriore ora di lezione, nell'incertezza o con una apertura a singhiozzo interrotta quasi subito da una nuova pausa del lavoro scolastico dovuta alle elezioni regionali e referendarie del 20 settembre", ha osservato Zingaretti. "È stato un errore non ascoltare il Pd quando ha proposto di collocare i seggi elettorali in luoghi specifici per non pesare ulteriormente sul ciclo delle elezioni".

La scuola è la madre di tutte le battaglie della fine dell'estate per il Governo. "Non possiamo sbagliare sulla scuola e ogni provvedimento,

ogni sacrificio chiesto è fatto pensando alla riapertura delle scuole che segnerà la vera fine del lockdown” afferma il ministro della Salute, Roberto Speranza, in un colloquio con La Repubblica. “Non fatemi passare per il maestrino con la bacchetta, guai a criminalizzare i giovani - prosegue Speranza, motivando il provvedimento di chiusura delle discoteche e le misure anti-movida - Anzi è a loro che chiedo una mano: aiutateci a tenere sotto controllo il contagio. Tra meno di un mese dobbiamo riaprire scuole e università in sicurezza. E non possiamo sbagliare. Non c’è un finale già scritto in questa partita, dipende dai nostri comportamenti e tutti, a cominciare dai ragazzi, dobbiamo esserne consapevoli”.

La questione scuola viene affrontata anche da Agostino Miozzo, dirigente della

Protezione Civile e coordinatore del Comitato tecnico scientifico, in un’intervista al Messaggero, smentendo che il Cts abbia detto che non servono più le distanze a scuola. “Non è così. Il presupposto della distanza, della mascherina e dell’igiene resta. In casi del tutto eccezionali, limitatissimi, indicati dalle autorità scolastiche, in numeri ridotti e per un periodo brevissimo entro il quale vengono trovate soluzioni, si potrà rendere obbligatoria la mascherina, ma anche l’areazione dei locali frequentati. Ma ripeto: solo per un numero limitato di studenti e per un periodo provvisorio. E la soluzione del distanziamento deve arrivare velocemente. Abbiamo anche suggerito, dove non esistono alternative, di ricorrere alle tensostrutture, come si fa nei terremoti”.

Secondo Franco Locatelli, presidente del Consiglio superiore di Sanità, “bisogna arrivare a ridosso della ripresa scolastica con il numero di casi più basso possibile. Meglio saremo messi il 14 settembre, più elevata sarà la probabilità di riprendere le lezioni senza rischi di dover poi chiudere classi o interi plessi” dice il componente del Cts al Corriere della Sera. Questo perché le scuole vanno riaperte a tutti i costi, spiega Locatelli. “Il Cts ritiene prioritario poter garantire il distanziamento all’interno degli istituti impiegando le mascherine solo se necessario, in situazioni eccezionali e per brevi periodi. Lo sforzo, soprattutto da parte del Ministero dell’Istruzione, deve essere quello di identificare tutte le soluzioni percorribili in modo da non scaricare le responsabilità sui presidi”.

Ti potrebbe interessare

